



Al Sindaco del Comune di Bibbiano
Al Consiglio comunale di Bibbiano

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Cittadini che votano, ma non pagano le tasse perché residenti all'estero, immigrati che pagano le tasse ma non possono votare.

preso atto che

- La legge 459 del 27 dicembre 2001 riconosce il diritto di voto per i referendum e le elezioni dei due rami dal Parlamento a tutti gli **italiani residenti all'estero**, iscritti all'Aire (Agenzia per gli italiani residenti all'estero, gestita dal ministero dell'Interno) o iscritti agli schedari consolari (gestiti dal ministero degli Affari esteri; i consolati dovrebbero automaticamente aggiornare i dati dell'Aire) e alla data dell'ultima elezione, il referendum del 2009, gli aventi diritto al voto in questa categoria erano 3.024.879.
- La norma segue e completa una riforma costituzionale (legge costituzionale 1/2001) che introduce, agli articoli 56 e 57, la Circoscrizione estero e ne definisce la rappresentanza parlamentare: dodici deputati e sei senatori introducendo due sostanziali novità: la prima è rendere più semplice l'esercizio del diritto di voto per gli italiani che risiedono all'estero, prevedendo il **voto per corrispondenza** (in alternativa, l'elettore può decidere di votare in Italia nella circoscrizione del territorio nazionale in cui risulta iscritto e se non ha mai risieduto in Italia, ma è italiano per discendenza diretta, la sua circoscrizione è quella del genitore, del nonno o di altro antenato). La seconda novità è quella di rendere operativa la Circoscrizione estero: stabilisce infatti la sua ripartizione in quattro aree - Europa, America meridionale, America settentrionale e centrale, e Africa, Asia, Oceania e Antartide. Ma stabilisce anche che i candidati stessi (e di conseguenza gli eletti) debbano essere **residenti all'estero**.

Considerato che

- Se l'obiettivo della legge fosse stato solo quello di rendere più facile l'esercizio del voto da parte degli italiani residenti all'estero, sarebbe stato sufficiente il voto per corrispondenza o qualunque altra forma di voto a distanza.
- Con la Circoscrizione estero invece si fa di più, consentendo agli italiani all'estero di diventare **elettorato passivo**, trasformandosi, però, da funzione di rappresentanza (in ragione del numero esiguo di membri eletti), a ruolo sostanziale e attivo negli equilibri politici nazionali (basti pensare cosa accadde durante la XV legislatura, dove di fatto garantivano al governo Prodi la fiducia al Senato, condizionandone l'azione di governo, o nell'attuale legislatura, in cui le vicende del senatore Pdl Nicola Di Girolamo e le contestazioni su altri eletti all'estero, hanno messo in serio imbarazzo il Parlamento).

Considerato inoltre che

- I dispositivi della legge 459/2001 individuano delle ripartizioni della Circoscrizione estero molto ampie e quindi rischiano di essere poco rappresentative; addirittura, una comprende ben tre continenti. In un contesto di tale distanza tra eletto ed elettore, anche la possibilità di esprimere **preferenze sui candidati** (consentito a questi elettori, a differenza di quello che succede agli italiani residenti) può non funzionare come effettivo meccanismo di selezione e controllo della classe politica.
- Gli stessi candidati potrebbero essere poco conosciuti dagli elettori e, soprattutto, poco controllabili dai partiti che li selezionano. Il caso Di Girolamo è significativo: nessuno sembra più ricordare chi lo ha proposto, ed è subito cominciato all'interno del Pdl il valzer delle responsabilità tra chi avrebbe dovuto valutarne la candidatura.
- Come ampiamente dimostrato in passato, il voto espresso per corrispondenza solleva dubbi sulla sua trasparenza, regolarità e gestibilità amministrativa.

Ritenuto che

- Il problema fondamentale del diritto di voto per gli italiani all'estero è che cittadini che **non pagano tasse** in Italia e non usufruiscono dei servizi influenzano, con il loro voto, le tasse che gli italiani residenti pagano e i servizi che ricevono.
- Questo è ancor più vero con la Circoscrizione estero, i cui rappresentanti parlamentari sono essi stessi cittadini non residenti in Italia. La rappresentanza senza tassazione contrasta con un principio fondamentale della democrazia, e se è in qualche modo accettabile per cittadini italiani che sono solo temporaneamente al di fuori dei confini nazionali, lo è di meno per chi ha deciso di vivere **stabilmente all'estero** e che in qualche caso, non conosce né le istituzioni né la lingua del paese di origine, non contribuendo in alcun modo al suo sostentamento e alla sua crescita.

Considerato che

- In Italia vivono e lavorano individui che soffrono di una "tassazione senza rappresentanza", vale a dire gli **stranieri regolari**. Secondo il Rapporto Caritas-Migrantes, nel 2010 gli immigrati regolari sono 4.919.000 (1 ogni 12 residenti), il 51,3% sono donne, 932.675 minorenni di cui 572.720 di seconda generazione, cioè ragazzi e bambini accomunati agli italiani da luogo di nascita, residenza e lingua.
- I cittadini stranieri rappresentano il 10% della forza lavorativa dipendente, sono a capo del 3,5% delle imprese, incidono per 11,1% sul PIL nazionale, pagano 7,5 miliardi di contributi previdenziali all'INPS e garantiscono 11 miliardi all'agenzia delle entrate con il pagamento delle tasse.
- La spesa annua per i servizi a loro destinati è di 9,950 miliardi di euro, quindi stanno contribuendo in maniera determinante ai conti pubblici nazionali.

Pertanto il consiglio Comunale di Bibbiano Esprime

Il proprio dissenso per una legge (la 459/2001) che oggi appare debole e non più capace di interpretare il contesto sociale attuale, escludendo di fatto dal diritto di voto quelle persone che vivendo e lavorando nel nostro paese contribuiscono alla crescita ed allo sviluppo nazionale, includendo invece i connazionali residenti all'estero, che pur non pagando le tasse esercitano un ruolo d'influenza attiva sui servizi che lo stato eroga ai propri cittadini.

Impegna la Giunta

- Ad attivarsi con le forme più idonee affinché solleciti il Governo a porre rimedio a questa asimmetria, accelerando il percorso per l'ottenimento della cittadinanza e dei diritti collegati per gli stranieri che partecipano attivamente e nella legalità alla vita del nostro Paese.
- Affinché attraverso queste azioni di sollecito si arrivi anche a ripensare l'attuale legge elettorale e ad alcuni dei diritti degli italiani residenti all'estero, a cominciare dal voto per corrispondenza, tenendo ovviamente conto del fatto che la disciplina del voto per gli italiani all'estero si fonda su una norma della Costituzione e che pertanto, senza toccare ulteriormente la Carta, il legislatore potrà al massimo modificare le modalità di espressione di voto o di selezione dell'elettorato passivo, ma non potrà eliminare la Circostrizione estero. In tal senso, una strada percorribile potrebbe essere quella dell'abrogazione totale della stessa legge 459/2001.

Bibbiano, li 10/12/2010

I consiglieri

Matteo Curti
Mattia Veneselli

